



COMUNITÁ PARROCCHIALE DI CEREÀ



Un Amore Immenso



Santo Natale 2018

NATALE IN QUESTO CAMBIAMENTO D'EPOCA

Natale non è un'idea che si ripete, non è una tradizione tra le tante, che ritroviamo alla fine di ogni anno. Natale è Gesù che viene, ancora adesso, nella situazione che stiamo vivendo. E come 2000 anni fa è nato in una stalla, così oggi non si vergogna di venire a prendere dimora nelle varie condizioni del mondo, anche tra le più tristi. L'annuncio del Verbo di Dio, che si fa carne qui ed ora, è quell'evento che può permetterci di vincere la paura del vivere. Venendo nel mondo, Gesù dona un significato, ricco di speranza, al nostro cammino di uomini.

In questo tempo, dove sono crollate tutte le evidenze, dove ormai si vive una situazione **"per la prima volta dopo Gesù, senza Gesù"** (Peguy), la Chiesa ci ridice qual'è il nostro compito: annunciare la gioia, che questa Presenza del Figlio di Dio porta nel mondo. Scriveva Papa Francesco nella sua prima enciclica: **"La fede cristiana è fede nell'Amore pieno, nel suo potere efficace, nella sua capacità di trasformare il mondo e di illuminare il tempo"** (L.F.15)

Se in questo numero del giornalino trovate tanti riferimenti alla famiglia di Nazareth, non è per ripetere un discorso sulla famiglia. Non è progettando sulla famiglia che si trova la possibilità di affrontare l'urto dei nostri tempi. Guardiamo alla famiglia di Nazareth, perché in Maria e Giuseppe troviamo i primi che hanno riconosciuto Gesù come Salvatore e i primi che hanno vissuto una piena familiarità con Lui. Solo la fede e una stretta familiarità con il figlio di Dio possono permetterci di guardare in faccia senza paura, anche nel nostro tempo, le sfide del vivere. **Bisogna ripartire dall'Incontro con Colui che viene a portare il significato del mondo.** La familiarità con Lui ci permetterà anche di riscoprire il valore della bellezza della famiglia e di ogni altro ambito comunitario, che sostenga il cammino nostro e dei nostri fratelli. Il Natale ci ricorda che il Cristianesimo può sempre ripartire, in tutte le condizioni della vita, perché il Verbo pone ovunque la sua tenda.

Buon Natale e buon 2019 a tutti!



LA SANTA FAMIGLIA DI NAZARET

La santa Famiglia di Nazaret porta un messaggio a tutte le nostre famiglie: è possibile una santità non solo individuale, ma una bontà, una santità collettiva, familiare, condivisa, un contagio di santità dentro le relazioni umane.

Santità non significa essere perfetti; neanche le relazioni tra Maria, Giuseppe e Gesù lo erano. C'è angoscia, causata dal figlio adolescente, e malintesi, incomprensione esplicita (*ma essi non compresero le sue parole*). Santità non significa assenza di difetti, ma pensare i pensieri di Dio e tradurli, con fatica e gioia, in gesti. Ora in cima ai pensieri di Dio c'è l'amore. In quella casa dove c'è amore, lì c'è Dio.

E non parlo di amore spirituale, ma dell'amore vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile e segreto. Che sta in una carezza, in un cibo preparato con cura, in un soprannome affettuoso, nella parola scherzosa, che scioglie le tensioni, nella pazienza di ascoltare, nel desiderio di abbracciarsi. Non ci sono due amori: l'amore di Dio e l'amore umano. C'è un unico, grande progetto, un solo amore, che muove Adamo verso Eva, me verso l'amico, il genitore verso il figlio, Dio verso l'umanità, a Betlemme.



Scese con loro a Nazaret e stava loro sottomesso. Gesù lascia i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria, che sono maestri di vita. Per anni impara l'arte di essere uomo, guardando i suoi genitori vivere: lei teneramente forte, mai passiva; lui padre non autoritario, che sa anche tirarsi indietro. Come poteva altrimenti trattare le donne con quel suo modo sovranamente libero? E inaugurare relazioni nuove tra uomo e donna, paritarie e senza paure?

Le beatitudini Gesù le ha viste, vissute, imparate da loro: erano poveri, giusti, puri nel cuore, miti, costruttori di pace, con viscere di misericordia per tutti. E il loro parlare era: sì, sì - no, no. Stava così bene con loro, che con Dio adotta il linguaggio di casa, e lo chiama: *abbà, papà*. Estende quelle relazioni a livello di massa e dirà: *voi siete tutti fratelli*.



Anche oggi tante famiglie, in silenzio, lontano dai riflettori, con grande fatica, tessono tenaci legami d'amore, di buon vicinato, d'aiuto e collaborazione, straordinarie nelle piccole cose, come a Nazaret. Sante. La famiglia è il luogo dove si impara il nome di Dio, e il suo nome più bello è: *amore, padre e madre*. La famiglia è il primo luogo dove si assapora l'amore e, quindi, si gusta il sapore di Dio. La casa è il luogo dove risiede il primo magistero, più importante ancora di quello della Chiesa. È dalla porta di casa che escono i santi, quelli che sapranno dare e ricevere amore e che, per questo, sapranno essere felici.

Suor Roselma

LA PROFEZIA DI SUOR LUCIA:

«LO SCONTRO FINALE TRA DIO E SATANA È SU FAMIGLIA E VITA»

Il cardinale Carlo Caffara (1° giugno 1938 – Bologna, 6 settembre 2017) fu incaricato da Giovanni Paolo II di ideare e fondare, nel 1981, il Pontificio Istituto per Studi su Matrimonio e Famiglia.

Il presule, oggi scomparso, raccontava in un'intervista del 2008 di aver scritto, all'inizio del suo mandato, una lettera a suor Lucia dos Santos (Aljustrel, Fátima, 22 marzo 1907 – Coimbra, 13 febbraio 2005), la veggente di Fatima all'epoca, ancora viva e ritirata in convento.

Nell'intervista il cardinale dice che aveva inviato la lettera, tramite il vescovo di Coimbra, per chiedere preghiere per l'opera da intraprendere, e che non si aspettava una risposta.

Pochi giorni dopo arrivò all'allora professore e preside Caffara una lettera autografa da suor Lucia, lettera che ora si trova negli archivi dell'istituto.

In essa Suor Lucia affermava che lo scontro finale tra il Signore e il regno di Satana sarebbe stato sulla famiglia e sul matrimonio. «Non abbia paura, aggiungeva, perché chiunque lavora per la santità del matrimonio e della famiglia sarà sempre combattuto e avversato in tutti i modi, perché questo è il punto decisivo».



Parlando di famiglia, dobbiamo notare che in questo periodo, come non mai, quest'istituto e sacramento, stanno vivendo un momento di difficoltà e di crisi.

È necessario tornare, allora, a pregare per le nostre famiglie e nelle nostre famiglie.

La famiglia è luogo per eccellenza, dove si può fare esperienza di Dio.

È perciò logico che al nostro nemico, il diavolo, che, “come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare” (1Pt 5,8) non faccia piacere vedere famiglie unite che camminano sulla strada verso la santità e l'incontro con Dio.

Dovremmo, allora, chiederci come fare a lavorare per la santità della nostra famiglia?

Certamente il primo passo da fare è incamminarci sulla via della santità, certi che Dio ci da i mezzi per condurre la battaglia.

Sapere di non essere soli, ma tutta la comunità dei credenti è interessata al combattimento.

Certo, ricette facili non le ha nessuno, ma confidando nel Signore, nella preghiera che possiamo rivolgere a Lui, nel fatto di non essere soli, ma un popolo in cammino, la lotta può farsi meno dura.

Siamo chiamati, come famiglie, a sperimentare l'amore che Dio ha per noi; Lui ci è sempre accanto, anche nella lotta che siamo chiamati a condurre giorno per giorno.

Don Alessandro

A Cerea il primo Festival della Famiglia

"La Bellezza della famiglia": è questo il tema dei manifesti che adoreranno Cerea nei giorni 22, 23, 24 marzo del prossimo anno. Negli ambienti dell'area EXP la nostra Amministrazione organizzerà tre giorni di eventi, per raccontare e celebrare la famiglia, base della nostra società, che quindi va sostenuta, aiutata e soprattutto promossa, grazie alla presenza di tutte le persone che la compongono: genitori con i figli, ma anche con i nonni, che sempre più hanno un ruolo fondamentale nella cura dei figli e dei nipoti.

La manifestazione si svilupperà in tre giornate e il programma è quasi completamente delineato. Tra gli appuntamenti più importanti, il **venerdì sera**, nella sala convegni dell'Area Exp, avremo il **Vescovo Mons. Giuseppe Zenti**, che parlerà d'Amore, aprendo un dialogo con gli adolescenti e giovani, tra scenette, balli e canti, che i ragazzi prepareranno per la serata.

Sabato ci sarà l'inaugurazione con l'intervento del **Sindaco Marco Franzoni**, che da subito ha creduto fortemente in questo progetto, e probabilmente di altre autorità, provinciali e regionali.

La **domenica mattina** è prevista la **camminata delle Famiglie** e a seguire, per chi vuole, la **S. Messa**, con possibilità, poi, di fermarsi a pranzo. Il **pomeriggio** sarà tutto dedicato alle scuole e alle associazioni, che in questi mesi prepareranno degli elaborati per celebrare la famiglia. In **serata** ci sarà un momento per la chiusura e i saluti.

Sarà una grande festa nella quale tutta la cittadinanza sarà coinvolta, insieme al mondo del volontariato e delle associazioni, che quotidianamente e silenziosamente lavorano gratuitamente per sostenere le famiglie, i figli a scuola, i ragazzi disabili, l'affidamento e l'adozione, perché nessuno sia solo nelle gioie e nelle fatiche della vita.

Nei prossimi mesi verrete a conoscenza del programma dettagliato.

Vi aspettiamo numerosi e felici!

Vicesindaco Fadini Lara

SCUOLA DI TEOLOGIA: MARIOLOGIA

Inizia nel mese di gennaio il secondo corso della nostra scuola di teologia. È un'occasione per affrontare le questioni della fede con uno sguardo un po' più tecnico e comprenderne le ragioni. In questi incontri si affronteranno alcune questioni riguardanti Maria, la Madre di Cristo e della Chiesa.

Desideriamo toccare le questioni di fondo di questo tema così caro al popolo di Dio. Riscoprire le principali tematiche mariane sarà l'occasione anche per risvegliare una devozione vera e significativa per colei che ci ha dato il Salvatore.

Chiaramente, viste le tempistiche, non saranno trattate esaustivamente tutte le tematiche, ma ci si limiterà a dare qualche accenno a ciò che riteniamo più importante.

Riportiamo qui le date del corso e le tematiche di fondo affrontate:

Mercoledì 23 gennaio: Maria nella rivelazione biblica (si può dividere)

Mercoledì 30 gennaio: Maria nei secoli (si può dividere in base ai periodi)

Mercoledì 6 febbraio: Maria nella liturgia

Mercoledì 13 febbraio: I dogmi mariani

Mercoledì 20 febbraio: Le apparizioni mariane

Mercoledì 27 febbraio: Alcune encicliche mariane



FAMIGLIA E AMORE

Vista la tematica che vorremmo approfondire in questo numero del giornalino parrocchiale sull'argomento AMORE e FAMIGLIA, abbiamo voluto chiedere a LEONARDO di prima liceo Scientifico Scienze Applicate, a MARTINA di seconda Liceo Scientifico ordinamento, a ELENA e SOFIA di terza Amministrazione finanza e Marketing, a ERIKA di quarta Amministrazione finanza e Marketing e a FILIPPO di quinta liceo Scientifico Scienze Applicate dell'Istituto ISI "Da Vinci," di riferirci la loro opinione, rispondendo alle seguenti domande:



1) Qual è la prima cosa che associ alla parola "famiglia"? Perché?

Leonardo: La prima cosa che associo alla parola "famiglia" è "fiducia", perché la fiducia, oltre all'amore, è la base di una famiglia.

Martina: La prima cosa che associo alla parola "famiglia" è l'amore, perché è proprio nella mia, che mi sento davvero amata, ed è grazie a questa che ho imparato a voler bene.

Elena: La prima cosa che associo alla parola "famiglia" è amore perché, secondo me, in una famiglia c'è sempre l'amore. Può essere l'amore per i figli, tra fratelli e sorella, tra figli e genitori o l'amore tra la moglie e il marito, ma c'è sempre. Non manca mai in una vera famiglia.

Sofia: La parola che associo a famiglia è "amore", perché l'amore è alla base di tutto. Ci può essere l'amore tra marito e moglie, quello tra genitori e figli e tra sorelle e fratelli.

Erika: Associo alla parola "famiglia" "protezione", sentirsi a casa e volersi bene.

Protezione è "sentirsi a casa", perché una famiglia è composta da persone sempre pronte a difenderti nei momenti più opportuni e pronte a volerti bene, nonostante tutto.

Filippo: La prima cosa che associo alla parola "famiglia" è "affetto e bei ricordi". Sono quelli in cui ci ritroviamo tutti, come la cena o il pranzo della domenica: istanti che attendo di più nel corso della settimana.

2) Che cosa significa per te famiglia?

Leonardo: Per me la famiglia non è solo un insieme di persone, legate dal sangue, ma anche delle persone con le quali ci si può confidare e alle quali è sempre possibile tornare, nonostante tutto.

Martina: Per me famiglia significa "protezione". È il luogo in cui mi sento al sicuro e in cui sono davvero me stessa, senza indossare maschere, dove posso ridere, piangere e anche sbagliare, perché so che sarei amata ugualmente.

Elena: Per me la famiglia è una delle cose più importanti. Se hai l'appoggio della tua famiglia, puoi andare e fare qualunque cosa. Per me famiglia significa volersi bene, amarsi, rispettarsi, aiutarsi nei momenti di bisogno. Una cosa molto importante da ricordare è che la famiglia c'è sempre. Anche quando tutti ti voltano le spalle. E non bisogna necessariamente avere dei legami di sangue, per volersi bene. Una famiglia può essere anche formata da persone di etnia diversa. Quello che la rende una famiglia sono l'amore e l'affetto. Niente di più.

Sofia: Per me la famiglia è il mio punto di riferimento, perché è grazie ai miei genitori che sono diventata ciò che sono oggi e so che ci sarà sempre, anche nei momenti di difficoltà.

Erika: Per me famiglia significa, appunto, sentirsi a casa.

Non è necessariamente composta da mamma, papà e figli; intendo, più in generale, coloro che consideri fondamentali nella tua vita, quindi anche i migliori amici/amiche... persone che sai non ti abbandoneranno mai. Significa prendersi cura l'uno dell'altro, senza chiedere nulla in cambio.

Filippo: Per me la famiglia è qualcosa di sacro, cui è possibile fare affidamento in qualsiasi momento. Nel mio caso è fonte d'ispirazione e confronto in maniera totalmente, o quasi, aperta.

3) Senza amore una famiglia non sta in piedi. Puoi raccontarci qualche aneddoto, dove hai sperimentato questa realtà?

Leonardo: "Senza amore una famiglia non sta in piedi..." Queste frasi fatte sono belle, però, sinceramente, chi ci ha mai riflettuto? Secondo me, la frase non ha senso, perché in una famiglia ci sarà sempre amore. Una famiglia si distrugge, non sta più in piedi, non perché non c'è amore, ma perché c'è incomprensione. Se noi pensiamo a due fidanzati innamorati, che si lasciano, non è perché non c'è più amore, ma perché c'è incomprensione su alcune cose. La stessa cosa in una famiglia. Certo, anch'io personalmente ho sperimentato qualche disaccordo all'interno della mia famiglia, ma ci sarà sempre amore; anche se non lo si manifesta, ci sarà sempre, anche se si arriva a urlarsi, sbattersi porte in faccia, costruire muri nei rapporti, l'amore ci sarà sempre. La famiglia è "una" (la maggior parte dei casi) e per questo bisogna tenerla stretta, perché va bene che le porte della famiglia sono sempre aperte, però non sempre si può tornare sui propri passi.

Martina: Mi è capitato di avere un'amica, che viveva una situazione familiare non positiva e spesso era triste e soffriva. In quel momento mi sono sentita davvero fortunata, perché ho una famiglia unita, che si ama veramente e che, anche dopo qualche discussione, è capace di perdonare e di ricominciare più forte di prima.

Elena: In diversi momenti, all'interno della mia famiglia, ho potuto sperimentare che l'amore è alla base. Tra questi, ricordo un giorno di sei anni fa, quando mio papà era stato ricoverato all'ospedale. Noi figli, preoccupati per lui, c'eravamo messi a pregare insieme, per paura di perderlo. Quando eravamo andati a trovarlo, mio papà ci assicurava sempre e ci faceva degli scherzetti, per farci ridere e per farci stare più tranquilli. Per questo fatto, e molti altri, posso dire per certo che nella mia famiglia c'è molto amore.

Sofia: Ho sperimentato il fatto che senza amore la famiglia non esiste, quando è venuto a mancare mio nonno. In quel momento la mia famiglia mi è stata vicino e ci siamo dati conforto a vicenda, riuscendo a superare questa perdita dolorosa.

Erika: Sono d'accordo sul fatto che senza amore una famiglia non possa stare in piedi. È normale ci siano incomprensioni, litigi ecc. L'importante è riuscire a superarli insieme e per fare ciò c'è bisogno di forza di volontà, dettata, appunto, dall'amore e dalla voglia di stare insieme.

Filippo: Raramente mi è capitato di sperimentare simili occasioni. Le uniche cose che mi vengono in mente sono i litigi tra me e i miei genitori, che comunque accadono per una ricerca di bene reciproco. Un'assenza di amore completa non è mai capitata a me, ma ad altri parenti, che essendo in una situazione solitaria, manifestavano aggressività e disagio con i miei familiari.

Città di Cerea
Assessorato alla cultura e manifestazioni

Parrocchia di Cerea

Associazione Pro Loco

CORPO BANDISTICO SONA

ASSOCIAZIONE QUARTIERE CERIA SUD

CERIA (VR)
Chiesa parrocchiale
Sabato 5 gennaio
ore 20,30

SONA FAMILY BRASS AND FRIENDS

OTTONI - VOCI SOLISTE
CORI PARROCCHIALI
CORNAMUSE

Concerto nella Luce

LA FAMIGLIA DEGLI ALPINI

Il canto come occasione di condivisione e memoria

Si è tenuto a Cerea, sabato 24 novembre, il 5° raduno nazionale dei cori alpini.

Il Corpo degli Alpini, appartenente all'Esercito Italiano, è nato a fine Ottocento, più precisamente il 1872, con lo scopo di difendere i confini montani dell'Italia.

Come tutti sanno, il simbolo di riconoscimento degli alpini è il cappello, sul quale si trova la celebre penna, rigorosamente posta sul lato sinistro.

Non è solo l'abbigliamento, però, a identificare questo Corpo. Chi non conosce i loro cori?

Certamente le canzoni dei nostri Alpini, oltre ad emozionare chiunque li ascolti, sono fondamentali per portare avanti la memoria della Grande Guerra. Sono state, un tempo, forse anche una sorta di aiuto per affrontare la sofferenza, le privazioni, le fatiche e mantenere vivo il sogno della pace.

Gli Alpini sono da sempre legati strettamente al canto, forse perché sono originariamente gente di montagna e sui monti il canto tipico era quello corale, in cui le voci fanno anche da strumenti.

Nel sentire comune gli Alpini sono un corpo forte e affiatato, celebre è infatti il loro "Spirito di Corpo", forse perché l'amore e il legame con la montagna hanno sempre superato i confini regionali e locali, creando un cordone ombelicale che ha tenuto unito il loro Corpo, come pochi altri.

Un tempo, trovarsi tutti uniti dopo cena o dopo il lavoro, per cantare insieme, era una consuetudine; oggi non esiste più questa cultura, ma il Corpo degli Alpini continua a tenere in vita una storia e una tradizione nazionale, che tutti amiamo e riconosciamo, e lo fa con grandissimo orgoglio.



Proprio per la sua forza, per la sua unità, il Corpo degli Alpini si avvicina all'idea di "famiglia", perché il legame che si crea tra questi militari è unico e senza termine di scadenza.

Un Alpino rimane Alpino per sempre, al di là della strada che intraprenderà. Potrà diventare un insegnante, un operaio, un artigiano o un uomo di Dio, ma nel proprio cuore rimarrà quello spirito, cui tutti guardiamo con ammirazione.

Un Alpino "speciale" ha risposto a qualche nostra domanda sulla sua esperienza in questo Corpo.

Monsignor Bruno Fasani, già direttore di Verona Fedele, opinionista televisivo, attualmente è Prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, la più antica al mondo, direttore del giornale L'Alpino, organo nazionale dell'Ana e di altri giornali. Soprattutto è un Alpino doc, avendo fatto il servizio militare ad Aosta e a Merano.

Monsignor Fasani, com'è stata la sua esperienza nel Corpo degli Alpini? Che ricordi serba?

In primo luogo, per me, è stata la percezione delle mie possibilità. Quando si è giovani non sempre si valuta con obiettività la propria vita e le potenzialità ancora inesprese. Ricordo con compiacimento quando io, magrissimo, arrivai in vetta al monte Emilius (3600 mt.) con trenta chili in spalla. Per arrivarci era necessaria concentrazione e determinazione. Lì ebbi netta la sensazione che nella vita sono ingredienti che ti aprono tutte le porte. Il secondo ricordo è legato al valore di tante persone che ho incontrato e con le quali ancor oggi ho legami di stima e di vera fraternità.

Si ritrova nell'idea che lo "spirito di famiglia" pervada il mondo degli Alpini?

Sono profondamente convinto che quella che chiamiamo "alpinità", cioè quell'insieme di valori che ispirano gli alpini, sia lo spirito che in passato si respirava nelle nostre famiglie. Famiglie umili, semplici, dove si era "tutti per uno e uno per tutti". Questo spirito di responsabilità e di disponibilità verso gli altri, si è travasato nel sentire sociale degli alpini, diventando amor di Patria, ma anche spirito di corpo che unisce e crea il senso della reciproca appartenenza.



Cosa prova quando sente cantare un coro alpino?

In genere, quando ascolto un brano, ma anche quando leggo, cerco sempre di vedere la scena che si canta o si racconta. E quando tu entri nella scena dei canti alpini, quasi sempre, se chiudi gli occhi te li ritrovi con le lacrime. Non si può vedere col cuore quello che cantano gli alpini, senza restare emotivamente indifferenti. Senza dimenticare che la bravura di molti di questi cori ha raggiunto un livello di qualità, capace di mettere i brividi.

Ricordando la sofferenza dei nostri ragazzi impegnati nell'estenuante e dolorosa Grande Guerra, che ruolo gioca la fede in un'esperienza traumatica come un Conflitto?

Intanto vorrei ricordare che la presenza dei sacerdoti come cappellani nella Prima Guerra Mondiale fu fortemente voluta dal generale Cadorna, che ebbe una formidabile intuizione sociale, prima che morale. Da 50 anni, cioè dalla nascita del nuovo Stato Italiano, l'anticlericalismo aveva creato un solco spaventoso con la Chiesa. La presenza dei cappellani militari e dei preti soldato in prima linea fu strumento di riconciliazione del sentire comune, che colmò il solco scavato precedentemente. Oltre a questa funzione unificatrice, la fede attenuò moltissimo i fenomeni di aggressività e di disperazione nei soldati, ma soprattutto consentì di fare propri i sentimenti di altruismo e di dedizione, che in molti casi raggiunsero vertici di eroismo.



AVVENTO 2018 **VIVERE IN PIEDI "VIVRE DEBOUT"**

Aiutiamo i bambini malati della diocesi di Doba in Ciad

"Un bambino può mettersi in piedi, se un adulto crede in lui"

"Un enfant peut se mettre debout, si un adulte coit en lui"

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI INCARICATI CONFERENZA S. VINCENZO

Sulle orme di San Francesco verso l'incontro con Papa Francesco

La prima settimana di agosto migliaia di giovani da tutta Italia si sono messi in cammino verso Roma, per un importante incontro con Papa Francesco, in preparazione al Sinodo dei vescovi. In questa occasione il Santo Padre incontrerà tutti i vescovi, per trattare il tema *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*.

Per vivere al meglio questa intensa proposta, la nostra diocesi di Verona ha pensato a diversi “pacchetti”, tutti sullo stile del pellegrinaggio, per noi giovani, interessati a cogliere questa opportunità di un’esperienza sia di relazione che di crescita: dalla canoa sul Tevere alla via Francigena, da Assisi a Loreto, abbiamo viaggiato *“Per mille strade”* (questo il titolo dell’evento), in vista del grande ritrovo a Roma.

La nostra scelta di partecipare al pellegrinaggio ad Assisi e nei luoghi francescani è nata dalla curiosità di conoscere meglio la vita di San Francesco, accostandoci in maniera profonda alla storia e alla spiritualità del Santo di Assisi.

Nel breve, ma intenso periodo, trascorso in questa città, siamo stati ospiti delle Suore Francescane Alcantarine a “Casa Frate Jacopa”, a pochi metri dalla basilica di Santa Maria degli Angeli, dove si trova la Porziuncola, uno dei luoghi fondamentali della vita di Francesco.

Accompagnati dalle stesse suore, che ci ospitavano, il lunedì abbiamo visitato i luoghi della giovinezza di Francesco. La particolarità del nostro pellegrinaggio era che, insieme alla visita dei luoghi e alla conoscenza della vita del Santo, ci venivano donati intensi spunti di riflessione, meditazione e catechesi. Così, nell’immergerci nella giovinezza di Francesco, presentatici da Suor Eva, abbiamo avuto modo di interrogarci sui sogni e i dubbi che costellano la nostra vita, sui progetti e sulle promesse che la plasmano.

Il martedì, sotto la guida di Suor Rosaria, abbiamo continuato a percorrere le orme di Francesco dalla chiesa di San Damiano a Santa Chiara, per poi giungere alla basilica di San Francesco. Lo spunto di riflessione della giornata riguardava la nostra felicità, i vuoti della nostra vita e in che modo possono essere colmati.

“Riconoscere”, “Interpretare” e “Scegliere” sono i tre verbi che ci hanno accompagnato nella giornata di mercoledì. Dopo la camminata per arrivare all’Eremo delle Carceri, abbiamo potuto sperimentare la tranquillità e la spiritualità che Francesco viveva in questo luogo, godendo di un momento di deserto. Sotto la guida di don Filippo, don Luca ed Elisa ci siamo interrogati sul senso profondo dei tre verbi citati sopra, che il Papa ha proposto come parole chiave dello stesso Sinodo, chiedendoci: siamo capaci di *riconoscere* il Signore nella nostra quotidianità? Quello che vivo lo *interpreto* come vera volontà di Dio o come qualcosa in cui credo io? Quando *scelgo* di amare e donare?



La giornata si è conclusa con una breve processione, culminata in un momento di preghiera alla Porziuncola.

La tematica proposta da Suor Marialisa per il giovedì era il nostro essere chiamati ad amare: abbiamo potuto meditare su questo argomento e pregare nella basilica di Santa Maria degli Angeli, con la possibilità di confessarci, per ricevere l'indulgenza plenaria. In serata ci è stato proposto un momento di condivisione sull'esperienza vissuta.

Dopo il pranzo del venerdì, raggiunti in pullman dai nostri compagni del pellegrinaggio a Loreto, ci siamo spostati a Roma. Qui abbiamo trascorso la serata in compagnia di tutti i giovani veronesi dei vari "pacchetti", tra racconti di esperienze e condivisione, in un clima di festa e amicizia.

Il sabato, in mattinata, abbiamo vissuto un momento di confronto, a gruppi, sul rapporto tra i giovani e la Chiesa, chiedendoci quali siano i pregi e i difetti nel nostro tempo. Dopo la messa celebrata da mons. Alessandro Bonetti, ci siamo messi in cammino verso il Circo Massimo con gli altri ottantamila giovani, giunti da tutta Italia, per la veglia con papa Francesco. Il Santo Padre ha catturato l'attenzione di tutti noi, rispondendo alle domande di alcuni giovani riguardo i sogni, le paure, l'amore e la Chiesa.

Dopo qualche ora di riposo nella chiesa di Santa Maria della Consolazione, alle cinque del mattino ci siamo spostati verso Piazza San Pietro, dove abbiamo partecipato alla messa e all'Angelus.

Al termine di questo pellegrinaggio, possiamo dire di essere tornati a casa con numerosi spunti di riflessione, su cui continuare la nostra crescita, con nuovi compagni di viaggio, con cui sono nati legami sinceri e con la voglia di spendere al massimo la nostra vita, "rischiando di sognare in grande", come papa Francesco ci ha invitato a fare, sul modello del Santo di Assisi.

Riccardo e Sofia



II GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



Si è celebrata domenica, 18 novembre 2018, la seconda Giornata mondiale dei Poveri, istituita da **papa Francesco** al termine del Giubileo della Misericordia nel 2016. Quest'anno il tema è stato «*Questo povero grida e il Signore lo ascolta*» (Sal. 34,7).

In quest'ottica i poveri e la povertà, più che un problema, sono una risorsa cui attingere, per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo, ripensando i nostri stili di vita, rimettendo al centro le relazioni, fondate sul riconoscimento della dignità umana come codice assoluto.

Dolore, emarginazione, sopruso, violenza, torture, prigionia e guerra, privazione della libertà e della dignità, ignoranza e analfabetismo, emergenza sanitaria e mancanza di lavoro, tratta e schiavitù, esilio e miseria. L'elenco dei "mille volti" della povertà è al centro del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale dei poveri. Verso di loro, spesso, alziamo muri e recinti, pur di non vederli e non toccarli.

I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare. La povertà non è un'entità astratta, ma *"ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro"*. Davanti a questi scenari, il Papa ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di *"rispondere con una nuova visione della vita e della società"*.

Un appello alla necessità di perseguire il bene comune, nella comunione e nella condivisione, altro termine fondamentale. È nella costruzione della comunione attraverso la condivisione, infatti, che la comunità si accorge di chi è ai margini e si adopera per accogliere, o ri-accogliere chi non siede alla mensa del banchetto eucaristico. Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, *"il pane"* che si chiede è *"nostro"*, e cioè da condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova radice in Dio. I poveri, insieme all'Eucarestia, sono carne viva di Cristo.

Il Papa ci stimola a meditare per agire di conseguenza, proponendoci che: *"i poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene"*.

La giornata, organizzata dalla Parrocchia e dalla San Vincenzo, è iniziata alle ore 11.00 con la S. Messa nella chiesa parrocchiale ed è proseguita, alle ore 12.30, con la condivisione del pranzo conviviale presso i locali della Casa della Gioventù con la presenza di circa 50 persone indigenti, dei sacerdoti, degli assessori ai servizi sociali e ai lavori pubblici del comune di Cerea, dei soci vincenziani e di altri parrocchiani che hanno collaborato all'iniziativa.

La giornata si è conclusa alle 16.00 con un bellissimo coro Gospel nella chiesa parrocchiale, proposto dal "Happy Day Group" di Lavagno, cui hanno partecipato numerosissimi parrocchiani.

Conferenza San Vincenzo di Cerea

LIBANO, ESEMPIO DEL PERDONO



Il Medio Oriente da secoli è uno tra i luoghi più martoriati della Terra, teatro di violenti scontri tra le diverse culture e le diverse fedi, che abitano queste terre.

Ma in Libano esiste una persona che ha scelto di mettersi al servizio di queste popolazioni, per riuscire a distruggere i legami di odio e costruire legami di solidarietà, di condivisione e di perdono.

Si tratta di Padre Damiano Puccini, missionario in Libano, che durante una testimonianza nella nostra Parrocchia ci ha fatto conoscere la vita dei rifugiati in questo paese, definito da molti la 'Svizzera dell'Asia'. Soprattutto ci ha spiegato come sia possibile guarire le ferite provocate, non tanto nel fisico, quanto nell'animo umano, dalle guerre e dall'odio. Ci ha dimostrato come la Chiesa in queste situazioni abbia sprigionato una forza divina tale da far diventare il Libano un esempio, per non sbagliare, e un Modello da seguire, per arrivare al perdono.

Il Libano storicamente nasce su un territorio fertile, abitato dai Fenici nel 2000 a.C. circa, popolazione di grande cultura e stabilità. Nei secoli viene dominato da diversi popoli; nonostante ciò i libanesi manterranno sempre il loro carattere e riusciranno ad istituire un sistema politico simile alla nostra Repubblica, grazie anche alla presenza dei cristiani, che non insegnano a schierarsi con un partito piuttosto che un altro, ma a vedere la realtà con gli occhi della Chiesa, con gli occhi del Vangelo. Pur essendoci una forte presenza musulmana (circa il 70% della popolazione) non è mai stato istituito il Califfato come forma di governo.

Padre Damiano ci ha voluto interrogare sul perché un Paese, il Libano, circondato da stati in guerra da anni, riesca comunque a sopravvivere in pace e soprattutto sul come i rifugiati di diverse etnie riescano a convivere sulla stessa terra, senza muri. Questo è un grande mistero, ma la Chiesa insegna che il rendersi utile all'altro, in quanto tale, e non in quanto assassino, ribelle, musulmano, cristiano, nemico, è la strada per la felicità. L'uomo nasce, vive, lavora per rendersi utile all'altro e se una lanterna viene accesa per un altro, allora anche la tua strada ne sarà illuminata.

Da qui Padre Damiano ci ha insegnato che il perdono è l'unica strada per illuminare il buio a cui ci conducono l'odio, la diffidenza, la rabbia. È il perdono la lanterna che apre il cuore a Dio e che nel concreto fa aprire le proprie case al rifugiato, permette ad una vedova di assistere in una casa di riposo il comandante, che ha giustiziato il marito in un attacco. È il perdono che consente ai libanesi di aiutare i siriani, che in passato avevano loro "rubato" posti di lavoro, ma che ora, colpiti dalla guerra, hanno bisogno di tutto. Tutto questo è possibile non perché i libanesi hanno qualche interesse o perché sono più bravi, ma perché nella loro povertà, sono portati a guardare il rifugiato come persona, piuttosto che al fatto o alla situazione, alla violenza che ha compiuto.

Padre Puccini ha ricordato come sia molto importante educare gli stessi bambini alla solidarietà e alla condivisione, anche con il semplice gesto di diventare loro stessi dei 'babbo natale' per i bambini rifugiati, sperimentando così la felicità nel donarsi all'altro, nel provocare anche nei loro coetanei la gioia, che anche loro hanno vissuto nel ricevere dei regali.

Alla conclusione dell'incontro si è capito veramente come sia possibile guarire l'animo dall'odio: se rispondi con un fatto concreto di bene, riceverai il bene! Questo è il grande esempio del Libano, che ogni giorno, da secoli, sperimenta come il perdono sia l'antidoto per curare l'anima e aprire il cuore a Dio.

Ilaria Modenese

SANTA CECILIA E UGO PALLARO

Santa Cecilia, *nobile romana convertita al cristianesimo, martire cristiana.*

Il suo culto è popolare poiché è la patrona della musica, degli strumenti, dei cantanti. È ricordata il 22 novembre da Cattolici e Ortodossi.

Questo, in breve, per quanto riguarda la storia di chi da sempre ci protegge, ci sostiene e ci accompagna lungo i cortei, nelle piazze e durante i concerti.

Era il 22 novembre di dieci anni fa quando, dalle ceneri di quella che una volta era la vecchia banda cittadina e spinti dall'amore per la musica e dall'attaccamento alle tradizioni, un pugno di irriducibili e fedelissimi ex bandisti rifondò il CORPO BANDISTICO "Ugo Pallaro", eleggendo la prof.ssa Maria Grazia Moratello come suo presidente.

Durante questi dieci anni abbiamo visto con soddisfazione crescere il consenso del nostro pubblico ceretano e non solo. Chi ci segue artisticamente sa che abbiamo calendarizzate date ben precise.

Le feste patriottiche e religiose, il carnevale in notturna, l'accensione dell'albero in piazza Matteotti l'8 dicembre, il Concerto di Natale, la messa animata di Pasqua, il Corpus Domini, e ogni qualvolta si richieda la nostra presenza, per solennizzare o vivacizzare un avvenimento.

Il prossimo appuntamento con la collettività è, per l'appunto, la commemorazione di Santa Cecilia, il prossimo 25 novembre, durante la messa delle 18:30 nella chiesa parrocchiale.

Lungo il nostro cammino ci è sempre stata vicina l'Amministrazione Comunale nella figura del sindaco di allora, che ci ha fatto dono dell'attuale sede e del sindaco ora in carica, che a breve ci sposterà in un'altra sede più consona alle nostre esigenze.

Anche il parroco è fra i nostri sostenitori: ci aspetta ogni anno alla processione del Corpus Domini e apre le porte della chiesa per far entrare la nostra, la vostra musica!

Hanno creduto in noi Cerea Banca, da sempre vicino alla gente e alle sue iniziative.

In dieci anni ne è passata di acqua sotto i ponti: non sono mancati problemi, difficoltà, incomprensioni, sempre affrontati insieme, uniti e tenaci, guardando ad un unico obiettivo comune, quello di non far morire la musica!

Non sono mancati momenti di sconforto, come la perdita del nostro caro "cassista" e amico, Pietro Lucchi, che tanto ha dato e fatto per la "sua banda", al quale sarà intitolata la futura sala prove nella nuova sede.

Nel corso dei dieci anni il Corpo Bandistico ha regalato alla sua comunità magici momenti: i concerti di Natale con proposte musicali sempre nuove e accattivanti, alternando artisti di riguardo con i nostri giovani talenti; i concerti d'estate, nella magnifica cornice del parco della biblioteca, dove il nostro pubblico, sempre più numeroso, viene deliziato dalle dolci note dei nostri bravi musicisti.

E infine, come non parlare di chi da dieci anni con sagacia, passione, grande professionalità e ostinazione è riuscito a unire e a tenere unito, col sottile filo della musica un'orchestra di 35 elementi: il Maestro Gianfranco Zanchettin?

Concludendo questa breve storia sul Corpo Bandistico, un ringraziamento agli allievi di ieri, perché sono ora musicisti della nostra Banda, e un augurio ai giovani allievi di oggi, perché diventino i musicisti di domani, continuando una tradizione che è sempre stata l'orgoglio di Cerea.

Ricordo che la scuola è aperta a tutti, anche solo per la curiosità di vedere una vera sala prove e strumenti e musicisti e tanta, tanta musica...

I prossimi appuntamenti:

25 novembre ore 18:30 Santa Messa in onore di Santa Cecilia.

8 dicembre ore 17:30 Accensione Albero di Natale in Piazzetta Matteotti.

22 dicembre ore 21:00 Concerto di Natale nella Chiesa Parrocchiale

Buon ascolto.

Il direttivo Corpo Bandistico Ugo Pallaro

INTERVISTA A MONS. MARTINO SIGNORETTO



Cos'è la vocazione?

La vocazione è lo svelarsi di un desiderio, qual è il desiderio, che Dio ha per noi, e il nostro desiderio di realizzare la vita.

Dio pensa che la tua vita possa essere una missione: tu sei nato per qualcuno e per qualcosa, per adempiere una missione e Dio sa che questa missione sarà la tua felicità. Perciò, se il tuo desiderio finalmente si sintonizza con quello di Dio, questa è la vocazione.... Ed è una cosa meravigliosa, perché uno sente di essere qui per un motivo. Anche una vita breve può avere una grande missione!

Come ne parla la Bibbia?

La Bibbia ne parla mediante gli interventi con cui Dio chiama Mosè, Abramo, Isaia...

Ci sono vari tipi di chiamate. La più semplice è quella militare: Dio dà gli ordini ad Abramo, "Parti e va", e Abramo parte e va.

C'è quella della piccola obiezione: in alcuni casi Dio chiama, Mosè si lamenta, obietta, esattamente cinque obiezioni, però poi, attraverso argomentazioni, Dio aiuta Mosè a capire che, quello che sta per fare, è esattamente ciò che lui vuole fare.

C'è anche il famoso episodio nel sesto capitolo di Isaia, dove troviamo il seguente schema: Dio, come un grande re, raduna tutti nella corte celeste, enuncia la missione: "Chi andrà?". Isaia dice: "Ecco, manda me". Quindi di fronte ad un richiamo, la vocazione può essere interpretata come l'adesione ad una chiamata. Lo schema più frequente è: "Maestro – discepolo". Un maestro, in questo caso Gesù, coltiva delle persone, le segue piano piano, fa sbocciare il motivo per cui sono nate: la vocazione nasce attraverso la frequentazione di un luogo, di un santuario, soprattutto di un maestro che ti porta a diventare te stesso.

La più grande, attuale vocazione è definita dal Papa in un documento, nel quale dice che la vera e unica vocazione di tutti è diventare santi, cioè se stessi.

Ha ancora senso parlare di vocazione?

Io non riesco a pensare ad una vita se non in modo vocazionale. Perciò il fatto di non parlarne o di non pensare alla vita come ad una chiamata, questo, secondo me, è drammatico!

La persona rischia di dare senso all'esistenza attraverso dei surrogati, o degli schemi, o delle posizioni, che sono assolutamente non degni del vivere.

La vita deve sbocciare per qualcosa di grande, deve realizzare un sogno.

Come parlare ai ragazzi, ai giovani, di vocazione oggi?

Il modo migliore è per loro l'essere in contatto con persone che si sentono riconciliate con se stesse e che diano testimonianza di fare con gioia anche la cosa più banale o il lavoro meno brillante. Deve esserci un'osmosi, una testimonianza, una trasmissione di nozione ai giovani, dove l'adulto sta nella complessità, non sfugge, non fa Peter Pan.

GIOVANE CERE: RIPARTENZA

Quest'estate Luciano Pettene, Enrico Soffiati e il parroco don Giuseppe si sono impegnati per far ripartire la "Giovane Cere" e sembra proprio che abbiano raggiunto buoni risultati.

Nonostante le difficoltà iniziali per le poche iscrizioni, ad oggi si contano ben 12 bambini che vanno dai 6 agli 11 anni. Attualmente la squadra non ha ancora preso impegni calcistici, poiché si sta puntando all'apprendimento delle regole del calcio e allo stare insieme, formando un gruppo.

Gli allenatori sono Franco Bissoli, Simone Fasolo e Giuseppe Rossato. Si fa un allenamento alla settimana, il mercoledì dalle 17:00 alle 18:00.

Questo è un nuovo modo di fare calcio, anche perché vede un gran coinvolgimento dei genitori. Non vi è una decisione da parte della sola società, ma una condivisione con tutti i membri che ne fanno parte.



GREST PARROCCHIALE 2018

Il grest parrocchiale si è svolto, la scorsa estate, con modalità del tutto nuove. Sviluppato attentamente da don Giulio e da un gruppo di giovani collaboratori a partire dai primi mesi dell'anno, preparato con cura dai circa 90 animatori (seppur giovanissimi, non si sono lasciati scoraggiare dalle tante novità) è cominciato effettivamente solo con il finire delle scuole, in giugno, per poi durare quattro settimane. Oltre 280 bambini e ragazzi hanno avuto modo di giocare, divertirsi, imparare, mangiare e fare amicizie, giorno dopo giorno, negli ambienti parrocchiali e del Circolo Noi, divenuti ormai una seconda casa.

Se le attività ricreative cominciavano solo alle 8:30 del mattino, i genitori, spesso per motivi di lavoro, potevano lasciare i loro figli in custodia agli animatori già alle 8:00, in chiesa, dove cominciavano la giornata, prendendo parte alla Santa Messa. Dopo un momento di accoglienza e di animazione con musica, alle 9:00 cominciavano le cosiddette attività culturali, ovvero serie mensili di incontri di un'ora e mezza, presieduti da figure adulte, esterne e con esperienza nel settore, che tentavano di accompagnare al solito carattere giocoso di una "giornata-grest" aspetti educativi e formativi per i ragazzi, sempre comunque in un clima estivo e rilassato. I ragazzi potevano esprimere la loro preferenza in base all'età, al numero di posti disponibili per attività, e all'ordine di prenotazione. Tra le proposte fatte ai giovanissimi ci sono state: cotto e mangiato, divert-inglese, spagnolo, murales, ricamo, beni culturali. Tutta questa struttura logistica era supportata da un efficientissimo gruppo di segretarie che volontariamente, a partire dalle iscrizioni in primavera, hanno scelto di prestare il loro servizio.

Dopo uno spuntino e un po' di tempo libero, i ragazzi potevano sfogarsi in un'ora piena di giochi, organizzati dagli animatori, e questi ultimi hanno preso molto sul serio il loro compito, riunendosi, pregando insieme, aiutando le signore, volontarie, a pulire le strutture, passandosi i suggerimenti e addirittura trascorrendo delle giornate intere in altri grest della diocesi (mentre i loro colleghi di questi altri grest trascorrevano la giornata da noi, a Cerea) per imparare da loro, creando una rete di conoscenze e di idee.

Una grande novità di quest'anno è stata che i ragazzi, conclusesi a mezzogiorno le attività mattutine, potevano, volendo, fermarsi a pranzo. Ogni giorno, dunque, la sala del Crocefisso, allestita come una mensa, accoglieva oltre 180 persone, saziare da gruppi di cuochi volontari, che si davano il turno settimanalmente.

Nel pomeriggio, rientrati alle 14:30 i ragazzi che erano andati a mangiare a casa, dopo l'accoglienza riprendevano i giochi, alternati da laboratori, gestiti dagli animatori (aquiloni, danza, calcio, scacchi, badminton, lavoretti, basket, falegnameria e altri), inframmezzati da una merenda e conclusi da una preghiera con il don.

Il mercoledì, tutta la giornata era occupata da una gita; in particolare al santuario della Madonna della Corona, alle terme di Giunone a Caldiero, al parco acquatico Persicum a Settimo di Pescantina e a Mantova per una visita a palazzo Te e una caccia al tesoro per le vie del centro. Il giovedì, invece, la mattina era interamente occupata dalle cosiddette attività per Cerea: in collaborazione con associazioni, attività commerciali e istituzioni, i nostri ragazzi, accompagnati dagli animatori, hanno, a turno, girato il nostro paese, scoprendo i mestieri, visitando le chiese, passeggiando per i parchi a caccia di insetti, esplorando il Brusà con le guide. Esperienze meravigliose agli occhi di un bambino, che sta scoprendo il mondo e un perfetto segnale di collaborazione sana tra un territorio e la sua parrocchia.

Questo nuovo grest - che non dimentica i valori dei grest del passato e ne è l'erede - è stato pensato minuziosamente per venire incontro alle necessità delle famiglie, calibrato con precisione per gestire grandi numeri, senza dimenticare i singoli, cucito su misura sulle esigenze di ogni singolo bambino e di ogni singolo ragazzo; ha dato prova del suo valore non solo nel gran numero di partecipanti, indice di un riscontro senz'altro positivo da parte delle famiglie, ma soprattutto nella felicità con cui ogni partecipante tornava a casa a fine giornata.



La parrocchia di Cerea propone una

GITA ALLA BASILICA DI SANT'APOLLINARE IN CLASSE E AI PRESEPI DI SABBIA DI RIMINI E TORRE PEDRERA



SABATO 29 DICEMBRE 2018

Saremo accompagnati da don Luca Merlo

PROGRAMMA:

Partenza ore 7.30 da Cerea, visita guidata alla **Basilica di Sant'Apollinare in Classe** e pranzo in un ristorante della riviera romagnola.

Nel primo pomeriggio, visita al coperto, dei bellissimi presepi di sabbia di **Rimini** e **Torre Pedrera**. Nella cornice della spiaggia invernale, ammireremo la bellezza delle statue a dimensione d'uomo, creati da veri e propri artisti nazionali ed internazionali della sabbia.

A Rimini visiteremo il più grande presepe di sabbia d'Italia! Ritorno a Cerea in serata.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: EURO 70,00

IL PELLEGRIVIAGGIO IN MAREMMA TOSCANA

Dal 24 al 26 agosto un gruppo di 50 persone della zona pastorale di Cerea e dintorni, ha trascorso insieme 3 giorni tra i borghi più belli della Maremma e i santuari più suggestivi. E' stata una splendida esperienza di fede e di gioia nello stare insieme alla scoperta di nuovi paesaggi!



LA STORIA DI CHIARA CORBELLA PETRILLO SERVA DI DIO

Chiara Corbella Petrillo è una ragazza di Roma, nata al Cielo il 13 giugno 2012, a soli 28 anni, dopo una vita piena, ma non semplice.

Chiara è cresciuta in una famiglia dove fin da piccola è stata immersa negli insegnamenti cristiani, coltivando poco a poco una fede profonda e riconoscendo in Gesù un vero amico, ma non si tratta di un semplice modo di dire. Mano a mano che cresce, impara a rivolgersi a Lui e alla Vergine Maria proprio come Madre e Padre. Una ragazza normale, senza grilli per la testa, diremmo.

Nel 2002, durante alcuni giorni trascorsi a Medjugorje, incontra Enrico, che nel settembre 2008 diventa suo marito, dopo un faticoso fidanzamento. Sono loro stessi a dire che il fidanzamento è stato il momento più duro che hanno trascorso, più della malattia di Chiara,

ma che ha preparato delle solide fondamenta per sopportare quello che il Signore aveva in mente per loro.

Durante gli anni di fidanzamento ci sono continui litigi: Chiara vuole mostrare la parte più bella di sé a Enrico e fatica a mostrare le sue fragilità. Ma appena capisce questo, aiutata anche dal suo padre spirituale, si fa conoscere ad Enrico per quella che è, con le sue imperfezioni ed ecco che Enrico le chiede di sposarlo. Appena tornata dal viaggio di nozze, Chiara scopre di esser incinta, ma durante un'ecografia, alla bambina viene diagnosticata un'anencefalia.

L'aborto non è una opzione che la riguarda, anche se spesso, da più parti, le viene consigliato. Chiara non esita a portare avanti la gravidanza con l'appoggio di Enrico, consapevoli che non potranno far altro che accompagnare Maria Grazia Letizia al Cielo, pochi minuti dopo la nascita.

Alcuni mesi dopo Chiara resta incinta di Davide Giovanni, ma anche in questo caso il bimbo presenta agli arti inferiori e alle pelvi delle malformazioni, che non gli permetteranno di vivere se non meno di un'ora. In entrambi i casi Chiara e Enrico sono felici di aver potuto amare, battezzare e consegnare al Padre i loro figli.

Arriva una terza gravidanza, Francesco cresce sano nel grembo materno, ma poco dopo aver scoperto di esser incinta, a Chiara viene diagnosticato un tumore molto raro e aggressivo alla lingua. Non ha intenzione di mettere a rischio Francesco con varie cure ed aspetterà a sottoporsi a queste fin dopo la nascita del figlio, mentre accetta un intervento in anestesia locale, così da asportare la massa tumorale, per le analisi del caso. Francesco nasce il maggio 2011. A giugno Chiara finisce l'intervento, iniziato a marzo, affronta le pesanti ed estenuanti cure con una fede forte e solida, sorretta da amici, che il Signore le ha fatto incontrare durante il cammino e abbandonandosi alla volontà di Gesù, chiedendo di vivere appieno il presente e non pensare al futuro, per non soccombere alla paura della morte. Nelle ultime ore di vita, Enrico le chiede se sia veramente dolce questa croce e Chiara non ha dubbi "Sì, è dolce questo [giogo]". Chiara non si è mai sentita "speciale o più forte di altri", ha solo accettato la volontà del Signore, aiutandosi con una profonda preghiera e dicendo SÌ a tutti i piccoli passi che si trovava di fronte: il Signore ci dà le croci, ma anche la grazia per portarle.

Chiara era certa che aveva in serbo qualcosa di molto grande, la Vita Eterna: l'incontro con il suo Sposo.

La storia di Chiara, Enrico, Francesco è una luce per tutti: per sposi, fidanzati, giovani e consacrati e ci testimonia che la Fede è per tutti. Questa coppia non è una coppia di supereroi: hanno sofferto concretamente, come chiunque altro, la malattia e la morte dei propri figli. Non hanno dei superpoteri, ma vivendo nella Parola e seguendo il Signore, hanno vissuto appieno la propria vita e superato le difficoltà.



da giugno ad ottobre 2018

BATTESIMI

Gherardini Ashley	Rigatelli Gioia	Menegazzo Giorgia
Andriolo Giulio	Maraviglia Isabella	Farinazzo Ginevra
Tosato Mattia	Giordano Eva	Martini Emma
Carli Bianca	Olivieri Louis	Patuzzo Vittoria
Peruzzi Letizia	Dell'Omarino Bianca	Donegà Filippo
Rossi Nicole	Bianchini Diletta	Guarise Edoardo
Ambrosi Diego	Ferracini Michele	Schiavo Enea
Turazza Anna	Soffiati Emily	



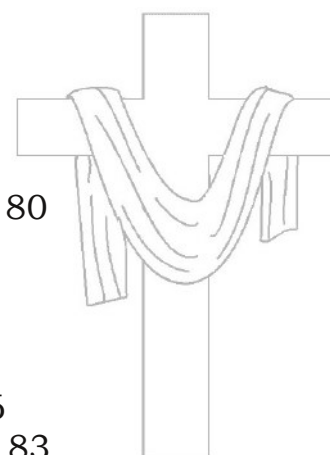
MATRIMONI

Scolaro Gianfranco con Ambrosi Laura il 16 giugno
 Garzon Manuel con Tonel Elisa il 16 giugno
 Freddo Michele con Aghadivno Cinzia Osorachvkwn il 16 giugno
 Clementi Paolo con Tonel Jessica il 30 giugno
 Gangini Giovanni Nicola con Morandi Maria Elena il 25 agosto
 Leone Martino con Giaretta Linda il 1 settembre
 Ortolani Stefano con Fraccaro Eleonora l'8 settembre
 Sesto Francesco con Manara Elena l'8 settembre
 Deflorian Nicola con Fazion Anna il 15 settembre
 Pieretto Gian Carlo con Melotto Elena il 22 settembre
 Coraggia Enrico con Brizzolari Francesca il 22 settembre
 Cavaler Milko con Rampani Barbara il 30 settembre



FUNERALI

Giacomelli Luca di anni 56	Merlin Paolo di anni 82
Marangon Agostina di anni 92	Ceccon Maria di anni 95
Berlini Alda di anni 96	Tosato Lino di anni 88
Cagali Maria Elisa di anni 75	Ambrosini Feliciano di anni 80
Guerra Ivo di anni 74	Ghiraldi Roberto di anni 83
Furlani Maria di anni 89	Bellin Ida di anni 89
Franzoni Emma di anni 85	Merlin Renato di anni 93
Turato Secondo di anni 86	Pettene Vittorino di anni 89
Merlin Pietro di anni 83	Furlani Giuseppe di anni 96
Sacchetto Franca di anni 68	Zambelli Gian Carlo di anni 83
Rossignoli Leonardo di anni 54	Berardo Marcellina di anni 92
Fazion Luciana di anni 80	Moretto Eugenio di anni 85
Ferrarese Pietro di anni 55	



AVVISI PER LE FESTE NATALIZIE

Giovedì 20: ore 20:45 CONFESSIONI ADOLESCENTI E GIOVANI

Venerdì 21 e Sabato 22: dalle 9:00 alle 19:00 CONFESSIONI

Domenica 23: CONFESSIONI durante le Messe

Nel pomeriggio riprendono alle ore 15:00 fino alla Santa Messa delle 18:30

Domenica 23: ore 12:00 Pranzo con i poveri

Lunedì 24: dalle 15:00 alle 19:30 CONFESSIONI

Non si celebra la Santa Messa delle 18:30

Ore 20:30 Santa Messa alla chiesa di San Zeno

Ore 21:00 Santa Messa alla chiesa di Palesella

IN CHIESA PARROCCHIALE

Ore 22:00 Veglia Natalizia

Ore 23:00 SANTA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

MARTEDI' 25 DICEMBRE: NATALE DEL SIGNORE

SANTE MESSE: ore 8:00 - 9:30 - 10:30 (Palesella) - 11:00 - 12:00 (San Zeno) - 18:30

Mercoledì 26 dicembre SANTO STEFANO: Sante Messe ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:30

Lunedì 31 dicembre: ore 18:30 Santa Messa di fine anno con il canto del "Te Deum"

Martedì 1 gennaio 2019: solennità della madre di Dio e giornata mondiale della pace.
Sante Messe con orario festivo

Auguri di Buon Natale da tutta la Redazione!

ORARIO DELLE SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Feriale:

in chiesa parrocchiale alle ore 8.00 tutti i giorni

in chiesa parrocchiale il martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30

Domenicale e festivo:

prefestivo alle ore 18.30

festivo alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30 in chiesa parrocchiale

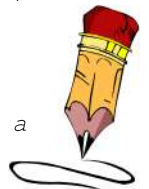
alle ore 10.30 a Palesella

alle ore 12.00 a San Zeno

Redazione Giornalino:

Canonica di Cerea, via Mons. Dario Cordioli, 4.
Mons. Giuseppe Andriolo, don Giulio Ambrosi,
don Alessandro Scandola, Yari Berardo,
Domenico Moratello, Katia Defanti,
Ilaria Modenese, Eleonora Variati,
Eleonora Negri e Gianfranco Pistoia.

Per informazioni e contatti scrivete a
giorنالino@parrocchiadicerea.com.
Oppure visitate il sito
www.parrocchiadicerea.com



STAMPA: GRAFICHE FRACCAROLO

la banca vicina alla gente



Cereabanca

1897

Sede: CEREА (VR) 0442.80100



Filiali: Angiari (VR) 0442.97222
Buttapietra (VR) 045.6660281

Casaleone (VR) 0442.332000

Legnago (VR) 0442.602902

Trevenzuolo (VR) 045.6680204

Mozzecane (VR) 045.6340920

Vigasio (VR) 045.6685060

Ostiglia (MN) 0386.32544

Roverbella (MN) 0376.694888

S. Giorgio in Salici (VR) 045.6095422